

Cento milioni per cambiare volto alla Bergamella

Sesto, dove oggi c'è un prato incolto domani case e negozi. I residenti: ma lasciateci il verde

di LAURA LANA

— SESTO SAN GIOVANNI —

LA BERGAMELLA è quel pezzo di Cascina Gatti che inizia all'incrocio tra via Fratelli di Dio e via Livorno e prosegue fino al Manin con il campo sportivo e l'inceneritore che svetta sullo sfondo. Prende il nome da una vecchia cascina e il centro storico è la vecchia chiesa in mattoni, che ha di fronte una grossa distesa di prato incolto. Domani, però, la Bergamella sarà tutta un'altra cosa. Perché le cooperative Auprema e Camagni Olmini porteranno nuove case, aree verdi attrezzate, negozi e una struttura per l'infanzia. Attraverso un sondaggio telefonico elaborato dalla società Phonetica, stanno anche raccogliendo spunti e suggerimenti dai residenti per completare il progetto di riqualificazione di un comprensorio di circa 240mila metri quadrati.

«Cosa vorrei che venisse realizzato in questa zona?» — chiede Oreste Fasano, mentre rientra a casa in bicicletta — Di sicuro ci vorrebbe un circolo ricrea-



tivo per giocare a carte. Finalmente gli anziani avrebbero un posto dove andare, perché qui non abbiamo proprio niente». Se il pensionato avesse la bacchetta magica, costruirebbe anche un bel campo da bocce. «Poi un verde fatto come si deve. Qui ne abbiamo tanto a disposizione. E dentro, invece che palazzoni come quelli di via Marx, dove abito, ci vedrei delle villette».

ALFREDO Marino vive in via

IL PRESIDENTE DEL RIONE

«Si potrebbe pensare a una zona attrezzata per persone di tutte le età»

Fratelli di Dio da quarant'anni. È arrivato da Potenza e il quartiere lo ha visto cambiare faccia negli anni. «Ora i servizi primari ci sono tutti: asili, scuole, piscina. Certo, tocca spostarsi più verso il centro di Cascina Gatti. Ma abbiamo un verde che il resto della città se lo sogna. Sembriamo una parte di Brianza». Se proprio un desiderio dovesse esprimerlo, allora Marino sistemerebbe gli orti urbani di via

Livorno e quelli più "borderline" dell'area ex Mariani, dove sono sorte baracche e agglomerati con altre attività. «Prima ne coltivavo uno anch'io. Per gli anziani è un divertimento. Gli abusivi ci sono sempre stati e l'amministrazione ha sempre chiuso un occhio. Poi, ecco, se dipendesse da me, non ingrandirei il forno di via Manin: quello che c'è ci basta».

Per don Tarcisio Ferri, parroco della chiesa di

Santa Maria Nascente, bisogna ripensare la viabilità e realizzare luoghi di socialità. «Servono servizi, questo è un rione che non ne ha. Si potrebbe pensare almeno a una piazza coperta e scoperta, magari riqualificando quella della vecchia chiesa». Don Tarcisio aveva anche organizzato una serata, nella quale era stato illustrato ai residenti il progetto delle cooperative. «Più che le opere pubbliche, interessa quanto costano le case e che tipologia sarà realizzata». Verranno su 450 alloggi, che porteranno anche nuovi giovani e bambini.

PER ELISABETTA Sanvito (nella foto Spf), presidente del quartiere 5, «si potrebbe pensare di attrezzare per tutte le fasce di età la nuova vasta area di parco: aree gioco per i bimbi e spazi per gli anziani, che in genere non mancano, ma anche per gli adolescenti. Ad esempio, una rampa per gli skateboard». In quartiere manca poi un luogo pubblico per le iniziative. «La biblioteca è piccola e il salone è della parrocchia. Il Comune non ha un suo spazio». Carmen Folcia abita a Cinisello ma da vent'anni ha un bar in piazza della Chiesa. Per lei servirebbero «più negozi e più sicurezza. Hanno tentato di entrare in negozio due volte. Un sistema di videosorveglianza potrebbe aiutare. Da quando hanno spostato la chiesa in via Marx, questa zona non è più vissuta e la percezione è questa».

Stessa musica per Monica Molteni, che gestisce l'edicola affianco. «Siamo tagliati fuori persino dai bus. Si dice che vorrebbero pedonalizzare la zona o renderla a senso unico. Per noi, che siamo quattro commercianti, significa chiudere perché lavoriamo quasi esclusivamente con il passaggio».